

Nelle agende sequestrate a Romeo uomini delle istituzioni e magistrati

Gli investigatori: «Ci sono molti Vip». Il tesoriere Pd tace sul pizzino con il suo nome

di **GIACOMO AMADORI**

■ Nelle agende sequestrate ad Alfredo Romeo figurano nomi esplosivi. Sono quelli delle persone che avrebbero incontrato l'imprenditore Alfredo Romeo, arrestato su ordine della procura di Roma per aver corrotto con 100.000 euro un dirigente della Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione. «Si tratta di nomi importanti, uomini delle istituzioni, ma non politici» ammette un inquirente. Con chi sono stati gli incontri? «Ce lo dovranno confermare prima i diretti interessati», taglia corto in Procura. Ma visto l'identikit dei personaggi coinvolti, «nomi interessanti di altre istituzioni» (rispetto a quelle politiche) saltano subito alla mente magistrati e alti gradi delle forze dell'ordine. Anche perché nell'inchiesta sono indagati per favoreggiamento e violazione del segreto istruttorio il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Tullio del Sette e il comandante della Legione Toscana Emanuele Saltalamacchia. Oltre a Romeo, una delle figure chiave dell'inchiesta resta l'apprendista faccendiere di Scandicci, Carlo Russo, l'uomo che con le sue chiacchiere ha fatto iscrivere sul registro degli indagati babbo Renzi con l'accusa di traffico di influenze illecite.

Il presunto facilitatore, indagato sia a Napoli che a Roma, sarà sentito oggi a Firenze dagli inquirenti e ad assisterlo sarà l'avvocato Gabriele Zanobi-

ni. Parteciperà all'interrogatorio anche il pm napoletano Henry John Woodcock.

Gli investigatori stanno indagando pure sulla fuga di notizie certificata dalla *Verità* a novembre, quando il nostro giornale raccontava gli incontri carbonari tra Tiziano Renzi e personaggi della sua cerchia ristretta, come il sindaco di Rignano sull'Arno, Daniele Lorenzini. Si trattava di summit riservati in cui babbo Renzi portava i suoi interlocutori nel bosco e li confidava le sue preoccupazioni per l'inchiesta di Napoli. Sembra che quelle passeggiate in campagna siano state documentate dai carabinieri del Noe che evidentemente monitoravano i movimenti del padre dell'ex premier.

In questi giorni molte carte sono state depositate in vista dell'interrogatorio di garanzia di Romeo e dell'eventuale Riesame. Ma molte parti delicate sono coperte da omissis, una linea che la procura di Napoli e i carabinieri del Noe avevano già adottato nell'inchiesta sulla cooperativa modenese Cpl. Nell'ordinanza di arresto di Romeo si legge questo passaggio: «Perché un politico può venire da te a chiederti 60.000 euro che ti ha chiesto...». Il nome del postulante è coperto da una pecetta. Alla *Verità* risulta che il personaggio misterioso sia Alberto Bianchi, il presidente della fondazione Open di Matteo Renzi, il quale ottenne quel finanziamento direttamente da Romeo.

Nei documenti non è stato, in-

vece, cancellato il nome del governatore della Campania Vincenzo De Luca (non indagato) che avrebbe usufruito di «servizi» gratis nell'hotel di Romeo. Gli inquirenti hanno anche messo agli atti i viaggi a Roma di uno dei due figli di De Luca, inviato dal padre alla corte di Romeo per perorare, inutilmente, l'acquisizione del quotidiano di Salerno, *La Città*. A proposito di giornali, ieri abbiamo pubblicato il pizzino in cui Romeo avrebbe annotato un possibile incontro con il gruppo Pessina per l'acquisto dell'*Unità*. Dal quotidiano precisano: «Non c'è stato alcun tipo di incontro, né è pervenuta alcuna manifestazione d'interesse in tal senso, da parte dei soggetti coinvolti nell'indagine nei confronti dei rappresentanti della società che edita il giornale *l'Unità*». Nello stesso pizzino era segnato anche il nome «Bonifazi», per gli inquirenti, il tesoriere del Pd Francesco Bonifazi. Contattato dalla *Verità* il parlamentare non ha voluto commentare la notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

